123,9 2,0

65,5 2,7

61,9 1,8

107,2 5,8

65,8 2,7 20,7 3,2

59,2 1,5 11,9 2,7

65,4 2,6 12,1 5,2

119,4 2,6 12,1 2,6

67,8 2,9 6,8 3,2

61,7 2,0 14,2 3,1

74,9 2,6 9,0 2,5

72,9 2,2 10,4 2,8

Fonte: Commissione europea

9,2 2,1

75,1 2,0

58,5 2,5

72,2 2,0

8,7 2,8

9,0 2,8

2,9 3,8

7,4 3,0

4,3 2,5

L'AZIENDA **ITALIA**

Difficilmente il consiglio **Eecofin in** programma a

Patto stabilità. intesa difficile

quale non sono state appianate tutte le divergenze della vigilia. Restano ferme, in particolare, le resistenze della Germania sul patto di stabilità, mentre la francia avrebbe sollevato alcune eccezioni sullo

monetario, nel

corso della

Bruxelles lunedì prossimo riuscirà a raggiungere un accordo sul patto di stabilità e, probabilmente, neanche sul nuovo Sme. È quanto si è appreso ieri da fonti qualificate al termine

La Ue: Italia quasi in regola E adesso Ciampi vede rosa

La Commissione Ue di Bruxelles ha approvato ieri le «previsioni economiche» d'autunno e il rapporto sulla convergenza dei paesi dell'Unione europea verso Maastricht. Giudizio positivo sullo sforzo dell'Italia, che vede scendere il rapporto debito pubblico-pil dal 6,6% del '96 al 3,3%, e per uno 0,3% resterebbe fuori dal gruppo di testa. Ma spiega il commissario de Silguy: non sono stati considerati tutti gli effetti della finanziaria '97. Scontato quindi il recupero.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SERGIO SERGI

■ BRUXELLES. Il commissario Yves-Thibault de Silguy l'ha ripetuto più volte per non essere frainteso, vista la delicatezza dell'argomento: «Fate attenzione, queste che oggi rendiamo note sono solo e soltanto delle previsioni e men che mai le pagelle di promozione all'esame di ammissione nell'area della moneta unica».Ha messo le mani avanti avvertendo che l'esercizio della previsione «è difficile». Ha invitato a tenere conto delle note che accompagnano le tabelle sulla situazione di ciascun Paese dell'Ue rispetto alla strada da compiere verso Maastricht. Alla fine, però, non ha potuto che rallegrarsi del fatto che, nonostante condizioni sfavorevoli, ci sia stata una generale, forte progressione verso la convergenza delle politiche economiche e verso il risanamento dei conti pubblici, che è l'elemento decisivo per la partenza dell'Euro con un «numero importante di Stati membri»

Italia: deficit/pil al 3,3%

L'Italia, ecco la conferma rispetto alle indiscrezioni di ieri, è davvero anch'essa sulla porta dell'Euro con quel 3,3% del rapporto deficit-prodotto interno lordo (il parametro del Trattato stabilisce il tetto al 3%) previsto per il 1997 rispetto al 6,6% indicato per il '96.

Nella panoramica dei 15 Paesi dell'Unione, il dato dell'Italia è quello più vistoso: non v'è altro partner che possa vantare una riduzione del disavanzo dell'amministrazione pubblica di eguale portata. Lo sforzo

Cesare Romiti «In tutta Europa poca attenzione all'occupazione»

«Nei vari paesi europei vedo più politiche monetarie e fiscali che attenzione ai problemi contemporanei dello sviluppo e dell' occupazione». È questa la considerazione fatta ieri dal presidente della Fiat, Cesare Romiti, a proposito delle misure che i governi europei stanno adottando per arrivare con le carte in regola all'appuntamento fissato dagli accordi di Maastricht. A più riprese, recentemente, il numero uno della Fiat aveva battuto sul taso delle possibili alternative alle politiche sostanzialmente recessive adottate da quasi tutti i Paesi dell'Ue. Romiti ha ripetuto ierei che l'inclinazione a dimenticare i problemi occupazionali è comune a molti: «È necessario arrivare in Europa ma è altrettanto importante arrivarci compatibilmente con il fatto che l'Italia deve mantenere una sua forza, una sua struttura, una sua vitalità». «Il Paese - ha concluso Romiti - deve avere capacità di sviluppo anche nel momento del sacrificio». Più preoccupato che in Italia si quardi principalmente ad una politica che muove le leve del fisco si è detto Fedele Confaloniere, presidente di Mediaset: «E' una finanziaria questa - ha detto - che ci porterà via tanti soldi. In Europa - ha aggiunto - è anche importante restarci e tutti i Paesi mi sembra abbiamo problemi a rispettare i parametri fissati, Germania compresa». Confalonieri si è detto infine scettico sugli effetti di una finanziaria più forte per entrare in Europa: «Bisogna stare attenti ai salassi».

italiano, riconosciuto dalla Commissione, è del 3,3% nel giro di un anno. È il passo più poderoso verso Maastricht (la Spagna ridurrà dell'1,4%, l'Austria dell'1,3%, la Francia e la Finlandia dell'1%, per citare altri Stati) e che potrà raggiungere il traguardo del 3%. Il commissario de Silguy ha spiegato come si è giunti a calcolare la consistente riduzione del deficit italiano: lo 0,7% sarà opera dell'effetto calo dei tassi d'interesse, l'1,4% sarà dovuto alle misure della finanziaria, un altro 0,3% sarà da imputare alla economie supplementari ottenute con le deleghe, lo 0,6% arriverà dalla cosiddetta «eurotassa», un altro 0,3% pioverà dalle misure di tesoreria. Il

totale fa, appunto, quel 3,3% che è

insieme, per curiosa coincidenza,

sia la cifra del deficit previsto sia l'ef-

fetto-riduzione. De Silguy ha, inoltre,

ricordato che gli uffici di Bruxelles

hanno avuto il tempo di prendere in

considerazione soltanto la metà cir-

ca delle operazioni di tesoreria della

manovra finanziaria italiana, 6.000 miliardi dei 12.500. Dalle elaborazioni della Commissione (il documento sullo stato della convergenza coincide con quello preparato dall'Istituto monetario europeo di Francoforte diretto dal belga Lamfalussy) è emerso il dato di una ripresa della crescita: dall'1,6% di quest'anno al 2,3% del 1997 sino al 2,8% nel 1998. In numerosi Paesi le previsioni sono molto incoraggianti ma, a questo proposito, la Commissione ha constatato il rallentamento italiano attribuito «all'apprezzamento della lira e al processo di stabiliz- | Trucchi? «No - sostiene Ciampi zazione interna» che ha abbassato la

italiana dell'1,4%, inferiore a quella del governo che l'ha collocata al 2%. Da Bruxelles ieri sono state date deboli speranze sull'aumento dell'occupazione: dal livello zero di quest'anno, si passerebbe allo 0,6% del 1997 e all'1% del 1998. Poca roba, qualcosa come 650 mila disoccupati in meno ma sullo sfondo di

un aumento della popolazione atti-

va e di fronte ad una cifra assoluta di

crescita media Ue. In verità, la previ-

19-20 milioni di senza lavoro. Il lavoro, punto nero

Il tasso d'inflazione dell'Ue è destinato a scendere al 2,2% nel 1997 e nel 1998 con l'Italia attestata al 2,9% e al 2.6%. Tranne la Grecia, già l'anno prossimo tutti gli altri 14 Paesi rispetteranno il parametro di Maastricht e la stessa buona prospettiva si prevede per i tassi di interesse a lungo termine (con il valore di riferimento attorno al 6%). Altro discorso è quello del parametro del debito pubblico. Solo nel 1998 è prevista una riduzione a livello dell'Ue. Soltanto in tre (Francia, Lussemburgo e Regno Unito) hanno i conti a posto mentre altri otto Paesi si trovano su una strada discendente, compresa l'Italia ma con una percentuale ancora molto alta (123,4% nel 1996, 122,3% nel 1997 e 119,4% nel 1998) Si sa che, al momento della valutazione, conta la tendenza e per l'Italia è «tendenziale».

Resta la partecipazione allo Sme. Il ministro Ciampi ha annunciato il rientro della lira a giorni, dopo il semaforo verde alla finanziaria dalla Camera. L'altro ieri il direttore del Tesoro, Mario Draghi, è stato alla riunione del Comitato monetario ma nulla è emerso. Bisognerà attendere uno dei prossimi fine settimana di novembre per apprendere quale sarà il tasso di cambio applicato. E de Silguv ieri ha commentato: «Prima avverrà, meglio sarà. Basta solo che l'Italia faccia la domanda ai partner».

«Ora l'ultimo sforzo E l'ingresso in Europa sarà per rimanerci»

GILDO CAMPESATO

un Ciampi disteso, addirittura soddisfatto quello che si presenta ai stretto rapporto con l'Ue. Per quegiornalisti. Ha persino voglia di scherzare: «Questa conferenza stampa avrei voluto farla domani (oggi, n.d.r.), ma le indiscrezioni uscite sui giornali mi hanno costretto ad anticiparla». Le "indiscrezio- mai affrontati prima. Ci vuole temni" sono quelle che riguardano il po, anche mesi». rapporto della Commissione Europea sul rispetto dei parametri di Maastricht. E l'Italia è lì lì, sul punto di farcela persino con l'ostacolo più difficile: portare nel '97 il rapporto deficit/Pil al 3%. Bruxelles ci accredita un 3,3%: fuori dall'Europa, sia pur di poco. Uno 0,3% che in soldoni significa per i conti pubblici 6.000 miliardi di rosso di troppo.

Ciampi soddisfatto

Ma Ciampi non si impressiona ed anzi giudica con soddisfazione le notizie arrivate da Bruxelles. «Confermano che il nostro progetto per l'Europa è in corso di realizzazione, che l'obiettivo è a portata di mano. Accanto a quello 0,3% di sfondamento c'è un asterisco - fa notare il ministro del Tesoro - Significa che sono in corso degli accertamenti. E alla fine, ne sono sicuro, sparirà anche quello 0,3% di discrepanza. Saremo dentro i parametri di Maastricht. Faremo parte del gruppo dei primi».

In discussione sono quelle cosiddette misure di «finanza creativa» che un po' tutti i paesi stanno facendo per lustrare i loro bilanci.

■ ROMA. Dopo tanto penare, è modi diversi di contabilizzare le poste di bilancio. Tutto vien fatto in sto sono fiducioso sugli esiti». Ma perché Bruxelles mette tanto a darci il via libera? «Dobbiamo passare attraverso Eurostat ed anche loro si trovano davanti a problemi nuovi,

Ed ecco che dei 12.500 miliardi di tagli previsti dalla Finanziaria '97, un po' meno della metà arrivano proprio da operazioni contabili, in particolare da una diversa valutazione di bilancio degli esborsi per Fs ed Anas. «È tutto regolare. Siamo in costante contatto con Bruxelles. Non ci saranno problemi».

Ma il grosso dei tagli verrà dai risparmi sugli oneri finanziari, in particolare (5.000 miliardi) sui tassi di interesse. Nessun gioco delle tre carte sulle aspettative, ma minori spese reali da andamenti già presenti sul mercato. A gennaio, per fare un esempio, i rendimenti lordi dei Btp decennali stavano al 10,82%, dei Btp triennali al 10,26%, dei Bot annuali al 9,6%. Ora siamo scesi, rispettivamente, al 7,37%, al 6,67%, al 7,18%. Insomma, il risparmio è già in cassa. Se altro ne verrà da un'ulteriore discesa dei tassi, sarà tutto grasso che cola anche se per il momento non viene considerato nelle previsioni del governo.

Il calo dei tassi

Eppure, situazione politica a parte, tutto fa prevedere un ulteriore calo del costo del denaro. Ciam-

Il ministro Ciampi

pi tira fuori la prima pagina del Financial Times ed osserva soddisfatto un grafico più istruttivo di qualunque articolo: se a gennaio lo *spread* sui tassi tedeschi era di quasi 500 punti base, ora siamo attorno a 190. «Un dato che si commenta da solo», osserva non senza soddisfazione il ministro

Paesi

Danimarca

Germania

Spagna Francia

Irlanda

ITALIA

Portogallo

G. Bretagna

Austria

Finlandia

UE TOTALE

Svezia

P&G Infograph

Lussemburgo

Belgio

Grecia

Superato grazie alla scossa di una Finanziaria decisa lo scoglio più difficile, quello del deficit, il l'11% a fronte di un attivo primario resto sembra addirittura in discedel 3,5%. Siamo poi passati al 6,5%

UN ANNO DI CAROVITA

sa. Gli ultimi dati sull'inflazione, ad esempio, forniscono a Ciampi l'opportunità di ribadire la giustezza di una sua vecchia scommessa: a fine anno i prezzi si avvicineranno a quel 2,5% annunciato in giugno. Ciampi si mostra sicuro al punto da bollare come «pessimistica» la previsione Ue che vuole i prezzi italiani di dicembre al 2,5%.

I NUMERI DELL'EUROPA

Le previsioni di crescita dell'economia dei Paesi dell'Unione europea.

9,9 1,4 127,0 2,1

74,7 2,0 12,5 7,8

73,5 2,6 10,9 1,6

3,1

7,3 2,5

7,8 1,7

71,1 3,3

67,8 2,4

61,9 1,7

6,9

67,1 2,9 21,5 2,7

58,1 1,4 12,4 2,1

70,0 2,2 12,0 5,8

122,3 2,9 12,3 1,4

61,5 1,5 14,9 3,7

73,7 2,2 10,8 2,3

8,8 2,1

78,8 2,0

69,0 3,0

57,0 2,4

72,2 1,9

79,6 2,3

109,3

9,9 2,2

6,0 3,1

9,1 2,2

9,0 2,5

3,0 2,8

6,3 2,8

7,1 2,8

7,8 3,0

4,3 1,6

9,4 2,1

Una tantum senza repliche

Insomma, l'Italia sta per farcela. La legge Finanziaria è impegnativa, ma il guado è ormai a portata di mano. Un ultimo sforzo e poi - è la promessa di Ciampi - il percorso sarà in discesa. «L'una tantum sarà un una tantum. Nessuna ripetizione negli anni successivi - assicura - Oggi è una misura indispensabile per anticipare di un anno la convergenza coi parametri di Maastricht, ma poi non ce ne sarà nessun bisogno». Per Ciampi non si tratta di promesse astratte o aspettative generiche, ma fatti che si possono leggere già sui numeri di oggi.

Nel '96, il disavanzo globale del 7,5% era dovuto agli interessi sui titoli pubblici che incidevano per

dell'indice

del '96 (con meno 10,5% di interessi e più 4% di primario) per poi arrivare alla "sterzata Maastricht" del '97 con un passivo del 3% dovuto al rosso del 9,5% degli interessi e al record dell'attivo primario: 6,5%.

Che significa tutto ciò? Significa che, una volta raggiunta l'Europa, calata l'inflazione e, soprattutto, ridimensionato il peso dei tassi, l'esborso per interessi è destinato a calare. «Nel '98 potrebbe scendere all'8%», osserva Ciampi. In altre parole, una volta giunti in Europa, è per starci. Come il naufrago che, toccata la riva, può considerarsi salvo dalle acque. E che la terra sia ben puntellata, sono le cifre di

Ciampi a dimostrarlo. Circolo virtuoso

Fatto lo sforzo del '97, già col bilancio '98 ci sarà più respiro. Un deficit sugli interessi dell'8% consentirà di contenere l'avanzo primario al 5% e restare comunque dentro i parametri europei. Come dire che, rispetto al 6,5% di oggi, ci sarà un punto e mezzo in più per allentare la stretta sui conti. «Ci sarà più elasticità di bilancio - osserva Ciampi -Raggiunta l'Europa, si innesterà sui conti pubblici quel circolo virtuoso che aspettavamo da anni».

sione di Brustale è di una crescita L'Istat conferma la discesa dei prezzi. Governo soddisfatto, industriali in allarme. A novembre nuovo calo?

A ottobre l'inflazione scende al 3%

I prezzi al consumo in ottobre sono saliti in media dello 0,1%. L'inflazione tendenziale annua è scesa ancora e si è attestata al 3%. E per novembre si prevede un'ulteriore consistente frenata. Il governo si mostra soddisfatto e ritiene a portata di mano, nel '97, un'inflazione «europea». Sindacati e imprenditori sostengono invece che si è in presenza di una forte caduta dei consumi e temono il persistere dell'attuale fase di stagnazione economica.

EDOARDO GARDUMI

■ ROMA. L'inflazione prosegue quattro (Trento, Venezia, L'Aquila nella sua corsa in discesa. In ottobre, secondo i dati ufficiali resi noti ieri dall'Istat. l'aumento medio dei dal giugno del 1969 che non veniva registrata in Italia una dinamica dei prezzi tanto contenuta. Continuando così è del tutto giustificata l'attesa del governo per una inflazione media, nel 1997, al di sotto del 3%, in sostanziale linea cioè con quella degli altri principali Paesi europei.

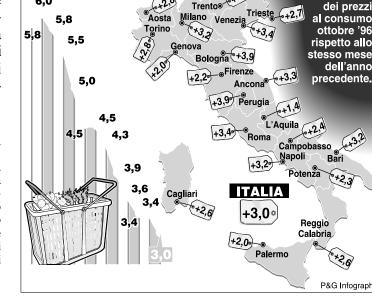
La soddisfazione per questo risultato è, naturalmente, generale. Sia negli ambienti politici che in quelli sindacali e industriali. Anche se nelle reazioni delle principali organizzazioni sociali viene ampiamente compensata dal nuovo allarme per la stagnazione dei consuprolungamento della pesante fase di stagnazione produttiva. In ottobre tutti i capoluoghi di re-

ce tendenziale inferiore al 4%. Ben

e Cagliari) hanno visto addirittura scendere i prezzi mentre due (Firenze e Campobasso) non hanno prezzi è stato dello 0,1%. Il che si- avuto alcuna variazione. C'è stato gnifica che il tasso tendenziale an- anche un rimescolamento delle nuo, misurato sul corrispondente carte nelle classifiche per i centri mese del 1995, è stato del 3%. Era più caldi e più freddi. Le capitali dei prezzi sono ora Bologna e Perugia, entrambe con un più 3,9% annuo, Trento è diventata la città con l'inflazione più contenuta: più 1,3% sempre su base annua

Combustibile e affitti

Gli aumenti congiunturali più significativi, sempre in ottobre, sono stati rilevati per i capitoli di spesa riguardanti la voce «abitazione, acqua, energia elettrica e combustibi-(+1,3%). E ciò per effetto soprattutto degli incrementi registrati per i prezzi del gasolio e per gli affitti delle abitazioni. In aumento fortemi e il rischio conseguente di una mente superiore alla media anche i prezzi dei prodotti di abbigliameno (+1%) e quelli legati al capitolo «istruzione» (+0.6%). In flessione sono risultati invece i prezzi degli gione hanno fatto segnare un indi-



Le prospettive per l'immediato futuro sono, a detta degli analisti, ancora molto rosee. In novembre, il tasso tendenziale potrebbe scendere a quota 2,5-2,6%. Nel corrispondente mese del 1995 l'aumento congiunturale fu molto consistente, lo 0,6%. Il raffronto dovrebbe quindi rivelarsi estremamente favo-

La previsione di una ulteriore sensibile frenata in novembre è condivisa anche dal ministro del Tesoro Ciampi che considera verosimile una discesa dell'indice sotto il 3%. E Ciampi aggiunge anche che alimentari (-0,4%) e dei trasporti (- a questo punto è del tutto a portata

di mano «l'obiettivo di inflazione al 2,5%, in regola cioè con i criteri di Maastricht, nel 1997». Della stessa opinione è anche il ministro dell'Industria Bersani che aggiunge anche una nota di ottimismo a proposito del complessivo quadro economico. Secondo Bersani molti elementi lasciano intravedere «un momento di crescita della nostra economia nel '97, in linea con le previsioni del governo, consentendo di arrivare a un ulteriore miglioramento dei tassi di interesse».

Su tutt'altra lunghezza d'onda sono però i commenti dei dirigenti sindacali, molto lontani da una certa euforia che sembra circolare nel-

le dichiarazione di parte governativa. Le cifre sui prezzi sono certo giudicate «positive in termini contabili» ma anche «preoccupanti» perché evidenti segnali di una caduta dei consumi delle famiglie. Al governo si chiede quindi una immediata azione anti-recessiva con l'attuazione in particolare del patto per il lavoro e un rilancio degli investimenti. Walter Cerfeda, della Cgil, sostiene che «il governo farebbe un errore gravissimo se scambiasse il dato contabile per un dato soddisfacente da punto di vista economico e sociale, sarebbe solo un'illusione ottica, siamo di fronte a un impoverimento crescente e a un crollo dei consumi».

Congiuntura problematica

Anche da parte della Confindustria si fanno valere note piuttosto dolenti. L'ufficio studi di viale dell'Astronomia considera, nel suo bollettino mensile, ancora molto problematica la congiuntura economica: ad alcuni indizi di una «vicina fine della fase recessiva», si sostiene, fa da contrappunto un peggioramento del clima di fiducia delle famiglie. L'organizzazione maggiore degli imprenditori, sulla base di questa analisi, arriva a considerare una volta di più inaccettabili le richieste contrattuali dei sindacati. anche ai fine di un vero controllo dell'inflazione. Secondo le sue stime le retribuzioni nel triennio '96-'98 salirebbero, accogliendo le piattaforme sindacali, del 13,3% mentre il costo del lavoro complessivo farebbe registrare un incre-